

# Presentazione

*Si legge facile. Scorrevole, interessante, utile, simpatico, misterioso, affascinante... e tanto altro ancora è questo libro che regala don Bosco attraverso il racconto di alcuni suoi ragazzi. Mi piace il titolo, anche se potrebbe essere giudicato esagerato e trionfalistico. Lo ritengo onesto. Lo studio approfondito di don Bosco in tanti anni, nel contesto del suo ambiente sia monferrino che torinese, mi han portato a riscoprire don Bosco come un autentico gigante non solo della Cristianità, ma di tutta la storia umana. Se è vero che la storia, quella vera, è fatta di persone e avvenimenti che fanno crescere la vita dei singoli, dei gruppi e dei popoli... san Giovanni Bosco è una di quelle persone meravigliose e straordinarie che hanno fatto la storia e hanno formato giovani e uomini storici.*

*Complimenti a Claudio Russo per questa scelta coraggiosa e vera del titolo. Ma già mentre era ancora in vita, don Bosco era considerato un autentico profeta, uomo di Dio e della*

*Provvidenza, un gigante della carità dalla gente del suo tempo, Padre e amico della gioventù. Un santo universale, capace di entrare nel cuore dei ragazzi e della gente di tutto il mondo con il suo carisma apostolico e la sua affabile umanità e bontà. Ha saputo e sa ancora orientare un mondo di ragazzi e di adulti su una strada di sana felicità su questa terra, nel tempo, e proiettata verso l'eternità vera e concreta in Gesù Risorto e Maria Ausiliatrice.*

*I ragazzi raccontano don Bosco. Formidabile. Geniale e simpatico presentare il Santo dei giovani attraverso gli stessi giovani che lo hanno incontrato, conosciuto, stimato, amato come un padre. Giovani che si sono fidati di lui e si sono affidati a lui. Rendendo meravigliosa, significativa e costruttiva la loro esistenza. Il contesto iniziale di questi ragazzi nel loro incontro con don Bosco è quanto mai diversificato. C'è il ragazzo di città e quello di campagna, il ragazzo di buona famiglia e quello che la famiglia non ce l'ha, il ragazzo bravino e quello cresciuto nella strada, quello abitato in modo consapevole dalla Grazia di Dio e quello che non sa da dove inizia il segno della croce, quello intelligente e capace nello studio e quello che sa scrivere a stento una lettera a una persona cara... tutti si sentono accolti e amati da don Bosco: capiscono che il*

suo voler bene è aiutarli a vivere e camminare nel Bene, quello maiuscolo che ha la sorgente e il terminale in Dio, Padre buono e misericordioso e provvidente. Educa a vivere alla sua presenza, a imitare don Bosco nel diventare strumenti della bontà e misericordia stessa di questo Padre.

Nel racconto, ognuno dei ragazzi riporta il primo contatto con don Bosco. L'autore organizza la narrazione in prima persona con fedeltà al racconto storico di tale incontro come viene riportato da altri autori testimoni di don Bosco. Emerge una considerazione interessante che evidenzia un principio educativo del Santo prete educatore: «In ognuno c'è un seme di bene. Io cerco di scoprire questo germe buono e su questo faccio leva nell'educare». Alcuni «primi contatti» di questi ragazzi sono raccontati anche da don Bosco nelle Memorie dell'Oratorio o nella biografia scritta su di loro. Don Bosco scrive certamente per l'edificazione dei suoi lettori, ma soprattutto per chi vuole seguire e imitare il suo zelo educativo, siano Salesiani o genitori o insegnanti o catechisti... nel dialogo che viene riportato, don Bosco è attento a evidenziare proprio quel seme di bene presentato nel cuore di ognuno. Il racconto dei ragazzi in questo libro vuole essere fedele a questo obiettivo educativo di don Bo-

sco. Per un educatore, la conoscenza vera di un giovane deve portare a individuare questo seme di bene. E su quello provare a fare leva. Quel seme di bene parte da lontano: dalla consapevolezza che in ognuno c'è l'immagine e somiglianza con Dio. E porta lontano: alla santità. Con l'aiuto della Grazia, certamente, ma anche con la prudente, paziente e amabile presenza dell'educatore.

Questi ragazzi incontrano don Bosco e con lui stanno bene. Si sentono bene. Come era capitato ai due giovani discepoli del Battista, Andrea e Giovanni, che incontrano Gesù e lo seguono e stanno con Lui. Per sempre. Ecco la stessa esperienza viene vissuta dai ragazzi di don Bosco.

Auguro a ciascuno di voi che leggete questo libro di lasciar «scaldare il cuore e la coscienza» per don Bosco. Come Domenico, Michele, Giovanni, Pietro, Francesco, Giovanni Battista... fidatevi e affidatevi a don Bosco. Per vivere felici qui nel tempo su questa terra. E per l'eternità. E grazie a voi siano contagiati quanti vi incontrano. Voi fate la vostra parte: il resto lo farà lo Spirito Santo. E Maria Ausiliatrice. Proprio come è capitato a don Bosco stesso e ai suoi ragazzi. Buona strada. E buona lettura.

EGIDIO DEIANA,  
prete salesiano di don Bosco